

signe del Donatello sia sul punto di essere portata all'estero; acquistata per un milione. Se l'acquirente dovesse al milione aggiungere 500 mila lire, di tassa di esportazione al Governo, creda pure l'onorevole Rossi che farebbe a meno di acquistarla. Ma ella mi dirà: si pubblicherà allora un prezzo simulato! Meglio così. Quando la proposta sarà bassissima, il Governo troverà più agevolmente i modesti fondi necessari per acquistare l'opera d'arte.

Mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e mi auguro che egli sia ancora al Governo quando verrà alla discussione il nuovo bilancio, affinché possa dare la realizzazione di quegli affidamenti, che sono veramente da accettarsi con entusiasmo comechè siano gli arazzi una delle più grandi glorie artistiche dell'Italia nostra.

PRESIDENTE. Viene ora un'interrogazione dell'onorevole Gaetano Falconi al ministro di agricoltura, industria e commercio; ma debbo pregare l'onorevole Falconi di rimandarla alla seduta di domani perchè l'onorevole sottosegretario di Stato, che dovrebbe rispondere, ha dovuto assentarsi per ragioni di ufficio.

FALCONI GAETANO. Non ho alcuna difficoltà.

PRESIDENTE. Essendo esaurite tutte le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno, procediamo oltre.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Verificazione di poteri: elezione contestata del collegio di Desio (eletto Zari).

Le conclusioni della Giunta su questa elezione sono le seguenti:

« Per queste ragioni la vostra Giunta, non senza notare il contegno di quelle autorità (sono le autorità politiche) che tentarono trarre in errore l'Assemblea nazionale, ha deliberato di proporvi l'annullamento, per ineleggibilità dell'onorevole Zari, dell'elezione del collegio di Desio ».

È aperta la discussione su queste conclusioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spallanzani.

SPALLANZANI. Ho chiesto di parlare contro le conclusioni della Giunta delle elezioni, sembrandomi non sia assolutamente il caso che la Camera dei deputati, dopo avere il 7 dicembre 1904 convalidata l'ele-

zione dell'onorevole Zari a deputato del collegio di Desio, debba oggi, a pochi mesi di distanza, ritornare sulla propria deliberazione senza che un nuovo fatto sia stato portato dinanzi alla Camera. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Non è questione politica, è una questione obiettiva e di massima, giacchè l'onorevole Zari non siede nel settore dal quale io parlo. Io intendo di trattare la questione di massima, giacchè la questione odierna come implica oggi l'elezione dell'onorevole Zari può implicare domani quella di noi tutti, che già siamo stati convalidati (*Interruzioni all'estrema sinistra — Approvazioni a destra e al centro*).

Contro la proclamazione dell'onorevole Zari a deputato di Desio, in tempo utile, e cioè prima che il relatore delle elezioni presentasse il proprio rapporto alla Giunta, avevano ricorso quattro elettori del comune di Seregno, che fa parte del collegio di Desio, denunziando l'incompatibilità dell'eletto, perchè non era da sei mesi cessato dalle funzioni di sindaco di Bovisio, comune compreso nel collegio.

Questa protesta fu portata subito a cognizione del relatore, e questi nella relazione che presenta alla Camera dichiara di averla esaminata, ma di non avere creduto di tenerne calcolo per ragioni che noi qui non dobbiamo giudicare.

Ora questa protesta, portata a conoscenza del relatore, implicitamente a conoscenza della Giunta e tacitamente a conoscenza della Camera, era davanti a noi, quando nella seduta del 7 dicembre ci fu proposta la convalidazione dello Zari. Nessuno sorse a parlare, e, nonostante quella protesta, la convalidazione dell'onorevole Zari fu pronunciata, con la formula sacramentale, dal Presidente, e cioè: salvo i casi di incompatibilità preesistenti ed ignorate nel momento in cui avveniva la convalidazione. (*Commenti*).

L'onorevole Zari sedeva tranquillo tra i deputati del regno d'Italia, quando nel 22 gennaio 1905, cioè quasi due mesi dopo l'avvenuta convalidazione, gli stessi quattro elettori che avevano presentata la prima protesta, ritenendo (e qui dovrà difendersi il relatore) che a questi fosse sfuggito il ricorso e domandando alla Camera un nuovo e più serio giudizio (cito queste parole, ma non le commento, perchè non ci toccano) domandavano che la Camera portasse nuovamente il proprio giudizio sulla protesta prima presentata.